



Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico

Ufficio di Statistica

Povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna

Anno 2024

Indice generale

1. Introduzione	3
2. Povertà ed esclusione sociale	3
2.1. Rischio di povertà	5
2.2. Grave deprivazione materiale e sociale.....	7
2.3. Bassa intensità di lavoro	9
2.4. Rischio di povertà o esclusione sociale.....	11
Glossario	15

1. Introduzione

L'Istat ha di recente diffuso le stime sul rischio di povertà o esclusione sociale, desunte dalla Indagine campionaria "Reddito e condizioni di vita" (anche nota come EU-SILC, acronimo di *European Union - Statistics on Income and Living Conditions*) per l'anno di riferimento 2024. L'indagine, concordata in sede europea, è finalizzata a fornire informazioni attendibili, comparabili e tempestive sulle condizioni economiche e sulle condizioni di vita delle famiglie in tutti i paesi membri dell'Unione Europea, usando metodi e definizioni armonizzate. E costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici pubblicati da Eurostat sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà in Europa.

L'indagine produce una serie di informazioni con riferimenti temporali diversi: le caratteristiche sociodemografiche di famiglie e individui, così come le loro condizioni di vita (situazioni abitative, eventuali situazioni di disagio o deprivazione, ecc.) fanno riferimento al momento dell'intervista; tutti i dati inerenti al reddito si riferiscono all'anno solare precedente quello di rilevazione, mentre le spese sostenute dalle famiglie per l'abitazione ai dodici mesi precedenti l'intervista.

L'edizione del 2024 dell'Indagine in Italia ha raggiunto un campione effettivo di 31.790 famiglie (per un totale di 62.954 individui), distribuite in circa 850 comuni italiani di diversa ampiezza demografica, e selezionate secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Dal 2022, il Regolamento europeo 2019/1700 prescrive che gli Istituti nazionali di Statistica forniscano a Eurostat i principali indicatori fino a un livello di dettaglio regionale. L'Istat ha previsto, fin dal primo anno di indagine (2004), un disegno di campionamento in grado di assicurare stime affidabili fino a livello regionale.

2. Povertà ed esclusione sociale

Porre fine alla povertà, in tutte le sue manifestazioni, comprese le sue forme più estreme, attraverso strategie interconnesse, è il tema dell'Obiettivo 1 della Agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta nel settembre 2015 all'unanimità dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. L'Agenda stabilisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals (SDGs) – specificati in 169 target, da raggiungere entro il 2030. Tra i target dell'Obiettivo 1, è prevista la riduzione di almeno la metà entro il 2030 della percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà, in tutte le sue dimensioni, in base alle definizioni nazionali.

Per i paesi membri dell'Unione Europea, nell'ambito della cosiddetta Strategia EU 2030, il target principale declamato nell'*European Pillar of Social Rights Action Plan* è quello di ridurre il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale di almeno 15 milioni entro il 2030. I progressi verso questo obiettivo sono monitorati attraverso l'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale, calcolato sulla base delle informazioni tratte dalla

Indagine EU-SILC, e recentemente rivisto da Eurostat. Si tratta di un indicatore composito che, oltre alla povertà reddituale, considera la grave deprivazione materiale e sociale e la bassa intensità di lavoro, per descrivere le molteplici dimensioni del fenomeno della povertà.

Secondo la definizione armonizzata adottata dal nuovo Regolamento europeo delle statistiche sociali IESS, è da considerarsi a rischio di povertà o esclusione sociale un individuo che vive in una famiglia che si trovi in almeno una delle seguenti condizioni: 1. a rischio di povertà, 2. in grave deprivazione materiale e sociale, 3. a bassa intensità di lavoro.

Si intende così cogliere la povertà da diverse angolazioni:

1. la “povertà monetaria”, basata sul reddito familiare disponibile come misura per valutare il livello di benessere economico in relazione allo standard della società in cui si vive;
2. la “povertà fattuale”, misurata dalla grave deprivazione materiale e sociale, che riflette l'incapacità di soddisfare bisogni ritenuti essenziali, a causa dello stato di ristrettezze economiche in cui si vive;
3. la “povertà in chiave prospettica”, rilevata dalla bassa intensità di lavoro, che caratterizza quella parte di popolazione che, pur in assenza di problemi economici o materiali, è da considerarsi a rischio di esclusione sociale, in quanto inoccupata o perché svolge attività lavorative in modo discontinuo e poco intenso.

Dal 2022 Eurostat ha apportato importanti modifiche agli ultimi due indicatori.

La misura di grave deprivazione materiale è stata sostituita con una misura di grave deprivazione materiale e sociale, che ci si aspetta possa essere più affidabile e possa fornire maggiori dettagli sulla composizione e sull'intensità della gravità della deprivazione.

Per quanto riguarda la bassa intensità di lavoro, si adotta una definizione più ampia della popolazione di riferimento, in modo da riflettere in modo più puntuale l'attuale struttura sociodemografica dei Paesi europei.

A partire dall'edizione 2023 dell'Indagine Reddito e condizioni di vita, in attuazione del nuovo Regolamento europeo, Istat pubblica gli indicatori definiti dalla “Strategia Europa 2030”, in sostituzione degli indicatori della “Strategia Europa 2020” che sono stati diffusi fino al 2022. I nuovi indicatori (fatta eccezione per quello di rischio di povertà, che non ha subito modifiche) non sono confrontabili con le serie storiche precedenti poiché calcolati in accordo alle nuove definizioni degli indicatori di grave deprivazione materiale e sociale e di bassa intensità di lavoro e quindi dell'indicatore composito di rischio di povertà o esclusione sociale. Le serie storiche dell'indicatore composito di rischio di povertà o esclusione sociale

e delle sue componenti sono state comunque ricostruite da Istat a ritroso a partire dal 2015 e sono disponibili sul sito Eurostat fino a un livello di dettaglio regionale¹.

2.1. Rischio povertà

In accordo alla definizione armonizzata a livello europeo, è considerato a rischio di povertà un individuo appartenente a una famiglia il cui reddito netto equivalente² è inferiore a una soglia di povertà, convenzionalmente fissata al 60% del reddito mediano equivalente nazionale. Il rischio di povertà è quindi un indicatore di povertà relativa, in quanto misura la mancanza di risorse monetarie in relazione agli standard di vita della società in cui si vive.

La soglia di povertà in Italia, nel 2024, calcolata sui redditi percepiti nel 2023, è pari a 12.363 euro annui, corrispondenti a 1.030 euro al mese per una famiglia di un componente adulto³. Nel 2023, la soglia era di 11.891 euro su base annua (circa 991 euro al mese). Nel 2024, la soglia di povertà subisce quindi un incremento di circa 470 euro annui in termini nominali rispetto al 2023, variazione in linea con la crescita dei redditi familiari (+4,2% in termini nominali). Tenuto conto, però, dell’inflazione osservata nel corso del 2023 (+5,9% la variazione media annua dell’indice armonizzato dei prezzi al consumo), i redditi delle famiglie in termini reali sono diminuiti (-1,6%) per il secondo anno consecutivo (-2,1% il calo dei redditi registrato nel 2023).

RISCHIO DI POVERTÀ E POPOLAZIONE MEDIA (*) IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Anni 2023 e 2024 (valori percentuali e valori assoluti in migliaia)

	Incidenza di rischio di povertà (%)		Individui a rischio di povertà (migliaia)		Popolazione media residente (migliaia)	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Emilia-Romagna	5,8	7,3	258	326	4.445	4.460
Nord-est	8,7	8,8	1.005	1.018	11.570	11.592
Italia	18,9	18,9	11.154	11.148	58.984	58.969

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

(*) I dati di popolazione per il 2024 sono provvisori.

Nel 2024, in Emilia-Romagna, si stima si trovi in condizioni di rischio di povertà il 7,3% degli individui residenti in regione, corrispondente in termini assoluti a circa 326mila individui.

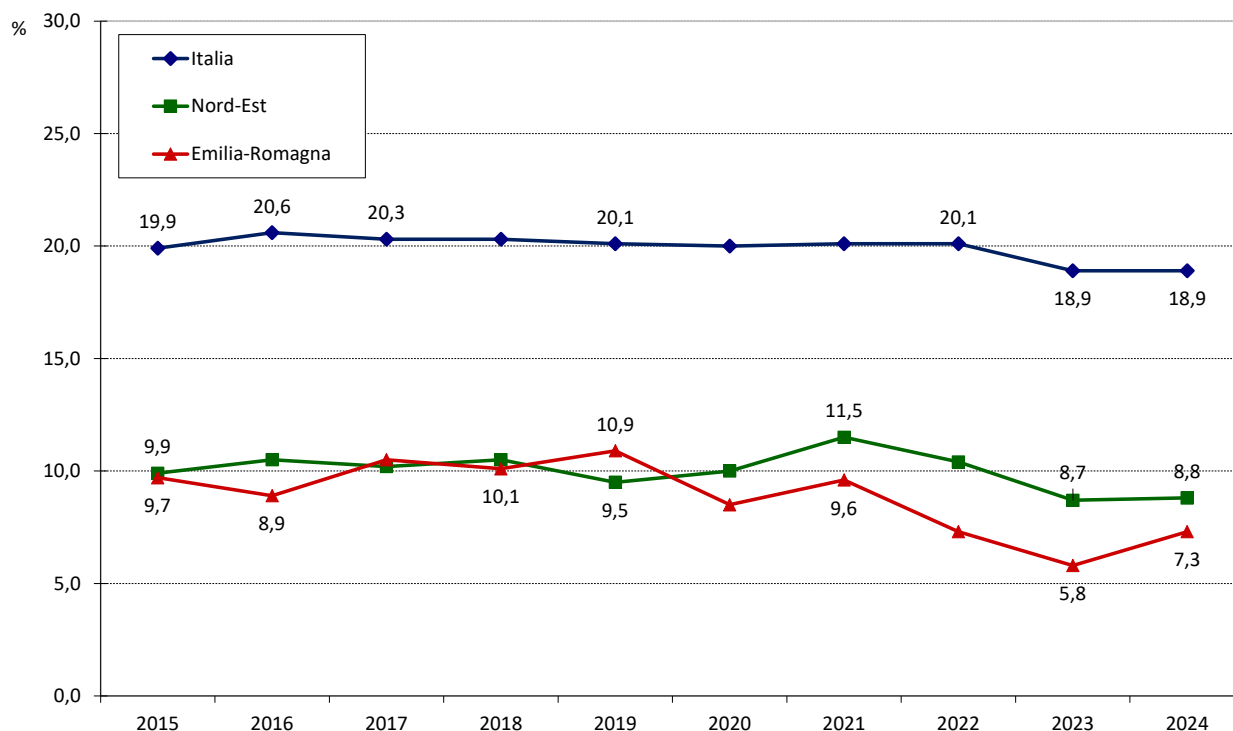
¹ Fa eccezione l’indicatore di deprivazione materiale e sociale, disponibile in serie storica dal 2015 solo a livello nazionale e di ripartizione.

² I redditi qui considerati sono sempre relativi all’anno solare precedente quello di riferimento dell’Indagine. Per la definizione di reddito netto equivalente si rimanda al Glossario.

³ Per determinare le soglie di povertà di famiglie di ampiezza e composizione diversa si utilizza la scala OECD modificata.

Nel 2023 l'incidenza era pari al 5,8% (per un ammontare di circa 258mila individui). Tra i due anni, quindi, si rileva un aumento della diffusione del fenomeno della povertà monetaria in Emilia-Romagna, sia in termini relativi (+1,5 punti percentuali), che in valore assoluto (con oltre 67mila e 700 individui in più a rischio di povertà).

RISCHIO DI POVERTÀ IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Vari anni (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

Sembra interrompersi quindi il *trend* di decrescita, iniziato dopo il 2019 che, seppur con qualche oscillazione, aveva portato quasi a un dimezzamento dell'incidenza del rischio di povertà nel corso degli anni (dal 10,9% osservato nel 2019 al 5,8% del 2023).

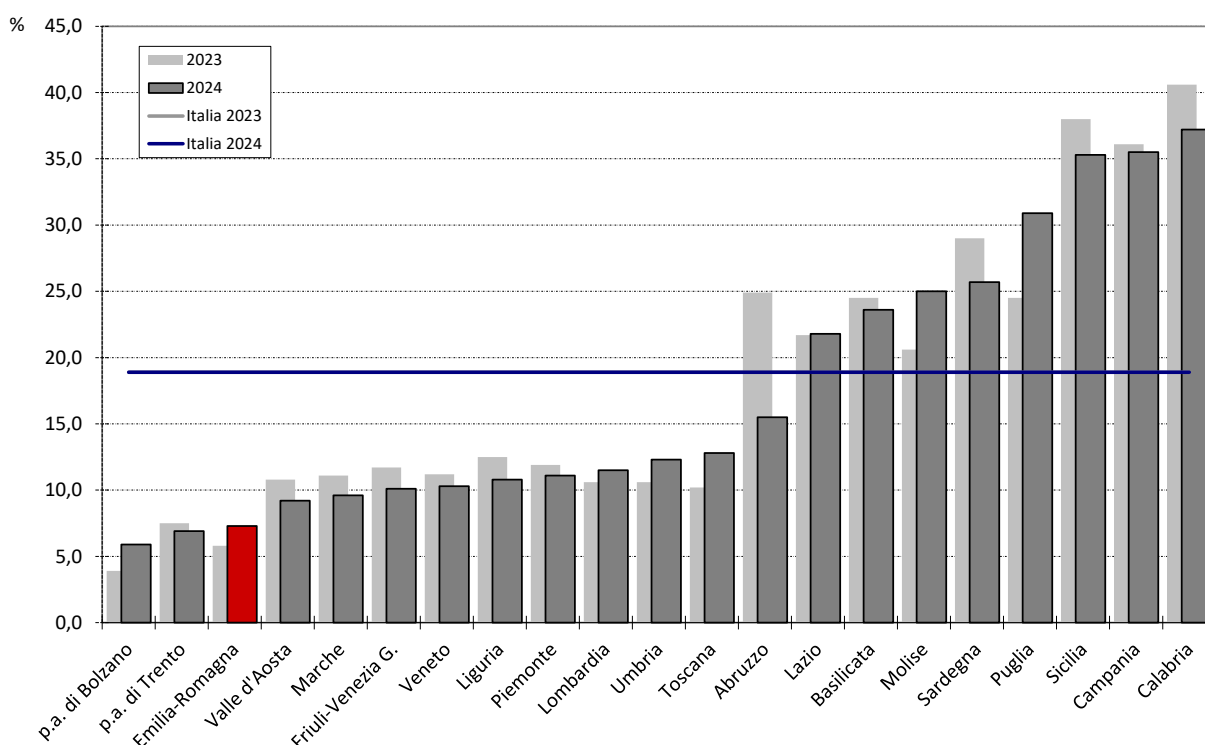
Il Nord-est, nel 2024, si conferma essere la ripartizione italiana dove il fenomeno della povertà monetaria coinvolge la quota più bassa di individui (8,8%, in linea con il dato del 2023). Il fenomeno è meno frequente rispetto al periodo di piena diffusione della pandemia da Covid-19, quando l'incidenza di povertà aveva raggiunto un picco massimo dell'11,5%.

In Italia, l'incidenza di persone a rischio di povertà è di circa 2,5 volte più elevata rispetto a quella osservata in Emilia-Romagna: nel 2024, è pari al 18,9%, corrispondente, in termini assoluti, a circa 11 milioni e 150mila individui. L'incidenza è pari a quella osservata nel 2023, confermando così la diminuzione significativa di 1,2 punti percentuali rispetto al 2022 (20,1%).

Il rischio di povertà in Italia resta, comunque, molto elevato nel confronto europeo: la media Ue27 nel 2023⁴ era pari al 16,2%, valore che colloca l'Italia al ventiduesimo posto nella classifica dei Paesi membri dell'Unione.

A livello territoriale, il dato registrato in Italia è la risultante di situazioni molto differenziate sul territorio nazionale, dove si riscontrano le tradizionali divergenze tra le ripartizioni geografiche in cui è convenzionalmente diviso il Paese. Le regioni del settentrione presentano valori dell'indicatore sempre al di sotto della media nazionale, mentre quelle meridionali valori di molto superiori.

RISCHIO DI POVERTÀ PER REGIONE E IN ITALIA. Anni 2023 e 2024 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

Nel 2024, l'Emilia-Romagna occupa la terza posizione nella graduatoria⁵ delle regioni italiane in termini di (bassi livelli di) rischio di povertà, subito dopo la provincia autonoma di Bolzano (5,9%) e la provincia autonoma di Trento (6,9%). All'opposto, le situazioni più gravi si osservano, come negli anni precedenti, tra gli individui residenti in Campania, Sicilia e Calabria, dove più di un individuo su tre è a rischio di povertà, con un *gap* di circa 30 punti percentuali rispetto alle regioni più virtuose del Nord-est.

⁴ Per alcuni Paesi membri i dati per il 2023 non sono ancora disponibili. Si veda <http://ec.europa.eu/eurostat>.

⁵ Occorre tenere presente che, data la natura campionaria della indagine, nei confronti spaziali o temporali, piccole differenze nei valori degli indicatori potrebbero risultare statisticamente non significative.

2.2. Grave deprivazione materiale e sociale

Al fine di promuovere l'obiettivo dell'inclusione sociale, in sede europea, a misure monetarie di povertà si affiancano anche altri indicatori, capaci di riflettere varie situazioni di disagio sperimentate dalle fasce più deboli della popolazione.

La misura di deprivazione materiale e sociale, definita in modo armonizzato da Eurostat⁶ e di recente rivista, si basa sulla valutazione di una pluralità di sintomi di disagio, di cui alcuni sperimentati dalla famiglia e altri dai singoli componenti. In particolare, oltre alla deprivazione materiale, intesa come difficoltà ad affrontare una serie di spese giudicate importanti per garantire un tenore di vita dignitoso, si aggiunge una deprivazione di tipo sociale, riferita a disagi che abbracciano sfere legate alla socialità e al benessere del singolo individuo, come non potersi permettersi attività di svago, uscite con amici e parenti e qualche spesa personale. Mancanze o impossibilità determinate non da scelte, *desiderata* o stili di vita, ma dallo stato di ristrettezze economiche in cui si vive. E in tal senso, la deprivazione materiale e sociale, rispetto alla povertà monetaria, è una misura in grado di cogliere le conseguenze effettive, piuttosto che potenziali, della scarsità di reddito.

La misura di grave deprivazione materiale e sociale sostituisce la precedente misura di grave deprivazione materiale, utilizzata fino al 2022 per monitorare gli obiettivi di inclusione sociale nell'ambito della Strategia EU 2020. I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE E POPOLAZIONE MEDIA (*) IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Anni 2023 e 2024 (valori percentuali)

	Incidenza di deprivazione materiale e sociale (%)		Individui in condizioni di deprivazione materiale e sociale (migliaia)		Popolazione media residente (migliaia)	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Emilia-Romagna	0,9	1,3	40	58	4.445	4.460
Nord-est	1,6	1,3	185	150	11.570	11.592
Italia	4,7	4,6	2.774	2.713	58.984	58.969

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

(*) I dati di popolazione per il 2024 sono provvisori.

Nel 2024, in Emilia-Romagna, si stima che poco più di un individuo ogni cento residenti (1,3%) viva in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale, in quanto sperimenta almeno sette segnali di disagio dei tredici individuati dal nuovo indicatore (Europa 2030). In termini assoluti si tratta di circa 58mila persone.

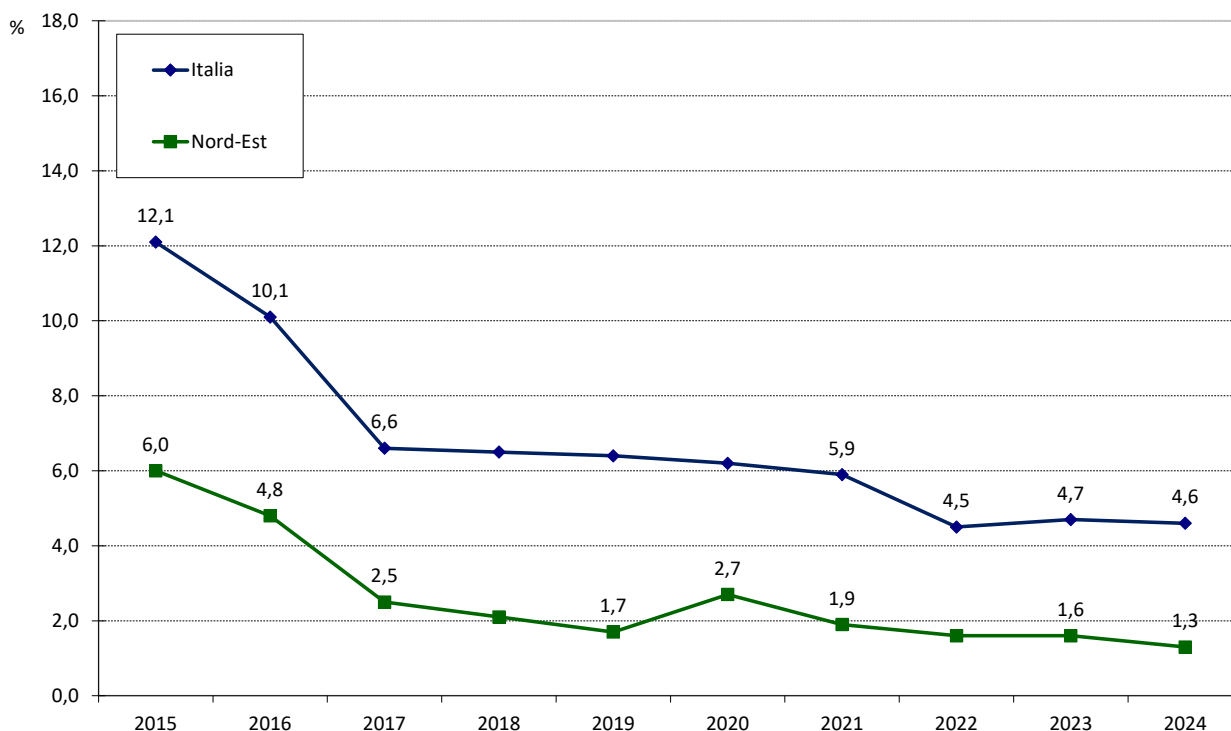
⁶ Si veda Glossario.

La stima per l'Emilia-Romagna nel 2024 è uguale a quella della ripartizione di riferimento, ma si mantiene al di sotto di 3,3 punti percentuali rispetto al valore registrato in Italia, dove l'indice di grave deprivazione materiale e sociale è pari al 4,6%, per un valore assoluto di oltre 2,7 milioni di individui.

In Emilia-Romagna, l'indicatore è in sostanziale stabilità rispetto al 2023, quando era pari allo 0,9%, e la stima, di per sé molto bassa, potrebbe rappresentare una sorta di valore "frizionale" del livello di diffusione della condizione di grave disagio. Una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente si registra anche per il complesso delle regioni del Nord-est e in Italia.

La serie storica dell'indicatore, ricostruita a partire dal 2015, mostra un andamento in tendenziale decrescita per il Nord-est, con una riduzione di 4,7 punti percentuali nel decennio considerato. Una diminuzione ancora più netta si registra in Italia (-7,5 punti percentuali)⁷.

GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE NEL NORD-EST E ITALIA. Vari anni (valori percentuali)

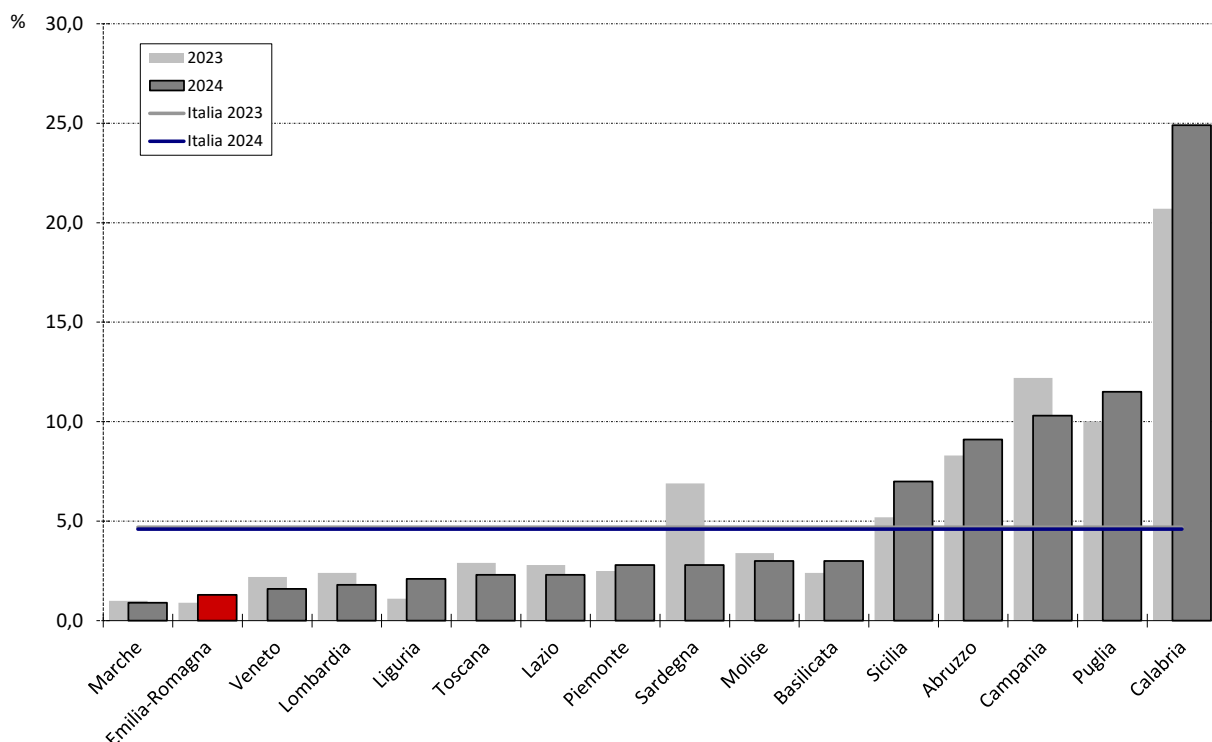


Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

⁷ Si veda Glossario.

A livello territoriale, si presentano situazioni di deprivazione materiale e sociale molto differenziate, con un forte divario tra le regioni settentrionali e centrali più “virtuose” e quelle meridionali più “povere”.

GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE PER REGIONE E IN ITALIA. Anni 2023 e 2024 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

Nel 2024, l’Emilia-Romagna è seconda nella graduatoria delle regioni italiane⁸ in termini di (bassi livelli di) grave deprivazione materiale e sociale, dopo le Marche (0,9%). Il valore più elevato dell’indicatore si presenta ancora una volta in Calabria, dove quasi un individuo su quattro (24,9%) vive in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale e dove si registra anche il più forte incremento nella diffusione del fenomeno (+4,2 punti percentuali) rispetto al 2023.

2.3. Bassa intensità di lavoro

Nel monitorare il Goal 1 dell’Agenda 2030 in ambito europeo, agli indicatori di povertà monetaria e deprivazione materiale e sociale si affianca un indicatore di esclusione dal

⁸ Il dato in serie storica dell’indicatore di deprivazione materiale e sociale non è stato ricostruito a livello regionale, a causa della bassa affidabilità delle stime.

mercato del lavoro, l'indicatore di bassa intensità di lavoro. Recentemente rivisto da Eurostat, l'indicatore è riferito alle famiglie i cui componenti in età lavorativa abbiano lavorato, nell'anno precedente l'intervista, meno di un quinto del loro potenziale lavorativo⁹. Se è noto che la disoccupazione è una delle principali determinanti della povertà e della esclusione sociale, anche le modalità di partecipazione al mercato del lavoro possono essere fattore di rischio in chiave prospettica, quando si riferiscono a storie lavorative discontinue o precarie, in particolare se in settori caratterizzati da retribuzioni troppo basse o da una elevata incidenza di lavoro irregolare.

Nella nuova definizione armonizzata di Eurostat di bassa intensità di lavoro, rispetto a quella precedente, utilizzata fino al 2022 per monitorare gli obiettivi di inclusione sociale nell'ambito della Strategia EU 2020, sono state modificate l'età lavorativa, che viene estesa dai 18-59 anni ai 18-64 anni, e la definizione dei pensionati (che vengono esclusi dal computo dell'indicatore). I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

Nel 2024, in Emilia-Romagna, vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro il 4,9% degli individui residenti con meno di 65 anni di età, per un valore assoluto di circa 164mila individui su un totale di circa 3,3 milioni di residenti con meno di 65 anni di età. L'incidenza di bassa intensità di lavoro nel 2023 era pari al 2,3% (per un totale di 77mila individui). Il valore dell'indicatore, quindi, fa registrare un aumento sia in termini relativi (+2,6 punti percentuali) che in valore assoluto (+87mila individui).

BASSA INTENSITÀ DI LAVORO E POPOLAZIONE MEDIA DI ETÀ INFERIORE AI 65 ANNI (*) IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Anni 2023 e 2024 (valori percentuali sul totale di residenti con meno di 65 anni di età e valori assoluti in migliaia)

	Incidenza di bassa intensità di lavoro (%)		Individui di età < 65 anni che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (migliaia)		Popolazione media residente di età < 65 anni (migliaia)	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Emilia-Romagna	2,3	4,9	77	164	3.353	3.354
Nord-est	3,5	4,3	306	376	8.740	8.733
Italia	8,9	9,2	3.980	4.114	44.715	44.614

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

(*) I dati di popolazione per il 2024 sono provvisori.

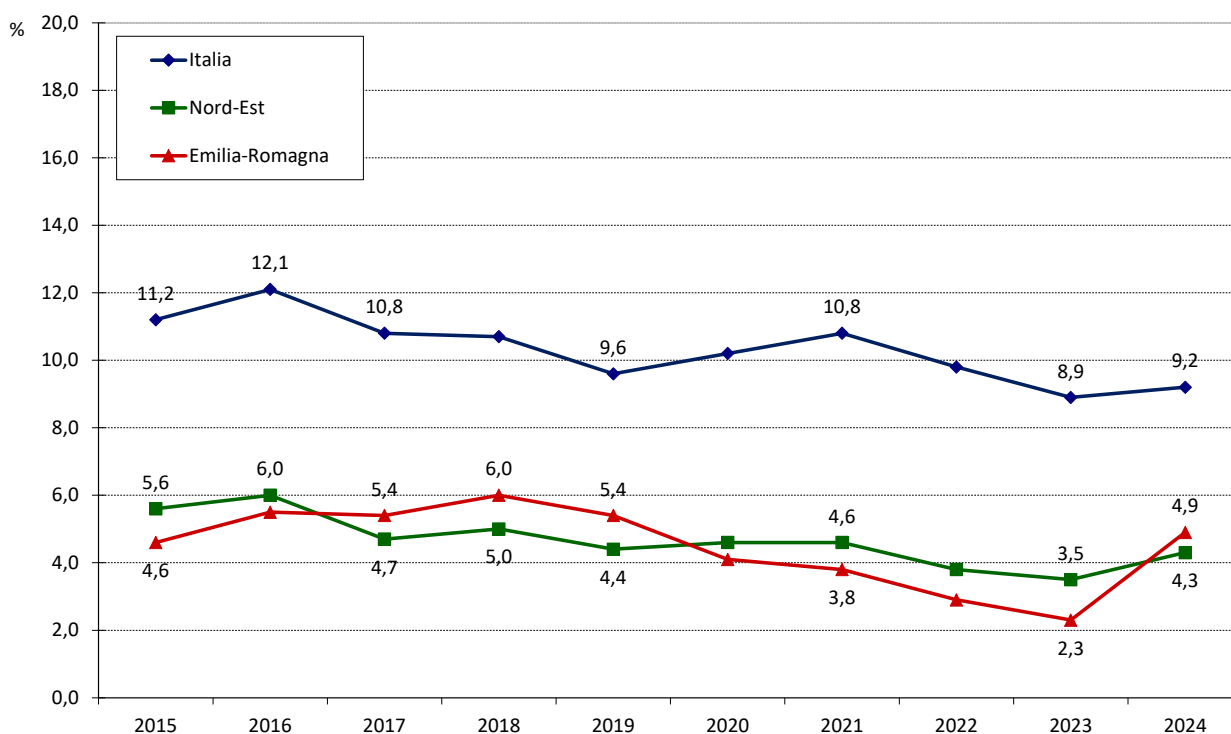
Il peggioramento della situazione rilevata dall'indicatore potrebbe essere, almeno in parte, riconducibile all'impatto dell'alluvione che ha colpito nel maggio 2023 larga parte della Romagna e alcune aree dell'Emilia, causando gravi e persistenti danni alle attività economiche. Una situazione che ha indubbiamente influito sulla stabilità e la continuità del

⁹ Si veda il Glossario.

lavoro nel corso dell'anno, riducendo il numero di mesi lavorati dai componenti delle famiglie colpite dall'alluvione, rispetto al loro potenziale lavorativo.

Il valore dell'indicatore in Emilia-Romagna nel 2024 è in linea con quello del Nord-est (4,3%), mentre il *gap* con il dato riferito all'intero territorio nazionale è di 4,3 punti percentuali. In Italia, infatti, il 9,2% degli individui di età inferiore ai 65 anni vive in famiglie a bassa intensità lavorativa (oltre 4,1 milioni di persone in termini assoluti).

BASSA INTENSITÀ DI LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Vari anni (valori percentuali)

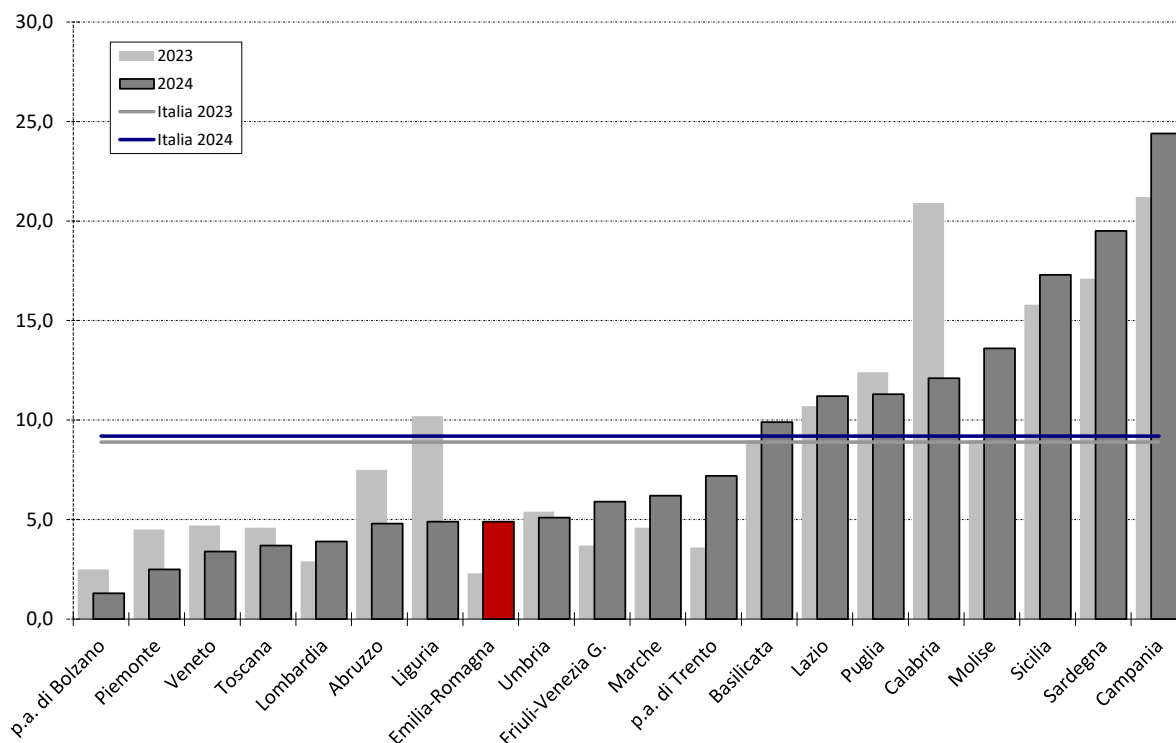


Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

Tra il 2023 e il 2024, la stima è sostanzialmente stabile sul territorio nazionale. Si conferma quindi la diminuzione del valore dell'indicatore rispetto al periodo di crisi pandemica, quando l'incidenza di bassa intensità di lavoro era arrivata al 10,8%. Rispetto al 2015, il valore si riduce di 2 punti percentuali.

Nel Nord-est, una crescita di 0,8 punti percentuali del valore dell'indicatore (che passa dal 3,5% del 2023 al 4,3% del 2024) fa perdere all'area il primo posto per minore incidenza di individui che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro, a favore del Nord-ovest (che passa dal 4% del 2023 al 3,6% del 2024). Il Mezzogiorno si conferma l'area dove il fenomeno è più diffuso (16,9%), con un divario di oltre 13 punti percentuali rispetto al Nord-ovest.

BASSA INTENSITÀ DI LAVORO PER REGIONE E IN ITALIA. Anni 2023 e 2024 (valori percentuali sul totale di popolazione con meno di 65 anni)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

A livello territoriale, nel 2024 l'Emilia-Romagna perde il primato che deteneva nel 2023 tra le regioni italiane¹⁰ in termini di minori livelli del valore dell'indicatore, andando a occupare l'ottava posizione, con valori non dissimili da quelli di Abruzzo e Liguria. Fanalino di coda è la Campania, dove quasi un individuo su quattro con meno di 65 anni di età vive in famiglie a bassa intensità di lavoro, con un incremento di 3,2 punti percentuali rispetto al dato del 2023.

2.4. Rischio di povertà o esclusione sociale

Dalla sintesi dei tre indicatori analizzati in precedenza si desume l'indicatore composito di rischio di povertà o esclusione sociale, dato dalla quota di individui che vivono in famiglie a rischio di povertà o in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale o a bassa intensità di lavoro. Poiché, come osservato, nell'ambito della Strategia Europa 2030, si adotta una nuova definizione degli indicatori di deprivazione e intensità di lavoro, anche nel caso dell'indicatore in esame, la nuova versione non è confrontabile con le precedenti. La serie storica è stata comunque ricostruita dal 2015 in poi.

¹⁰ Si veda Nota 8.

RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE POPOLAZIONE MEDIA (*) IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Anni 2023 e 2024 (valori percentuali e valori assoluti in migliaia)

	Incidenza di rischio di povertà o esclusione sociale (%)		Individui a rischio di povertà o esclusione sociale (migliaia)		Popolazione media residente (migliaia)	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Emilia-Romagna	7,4	10,1	329	450	4.445	4.460
Nord-est	11,0	11,2	1.270	1.296	11.570	11.592
Italia	22,8	23,1	13.455	13.625	58.984	58.969

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

(*) I dati di popolazione per il 2024 sono provvisori.

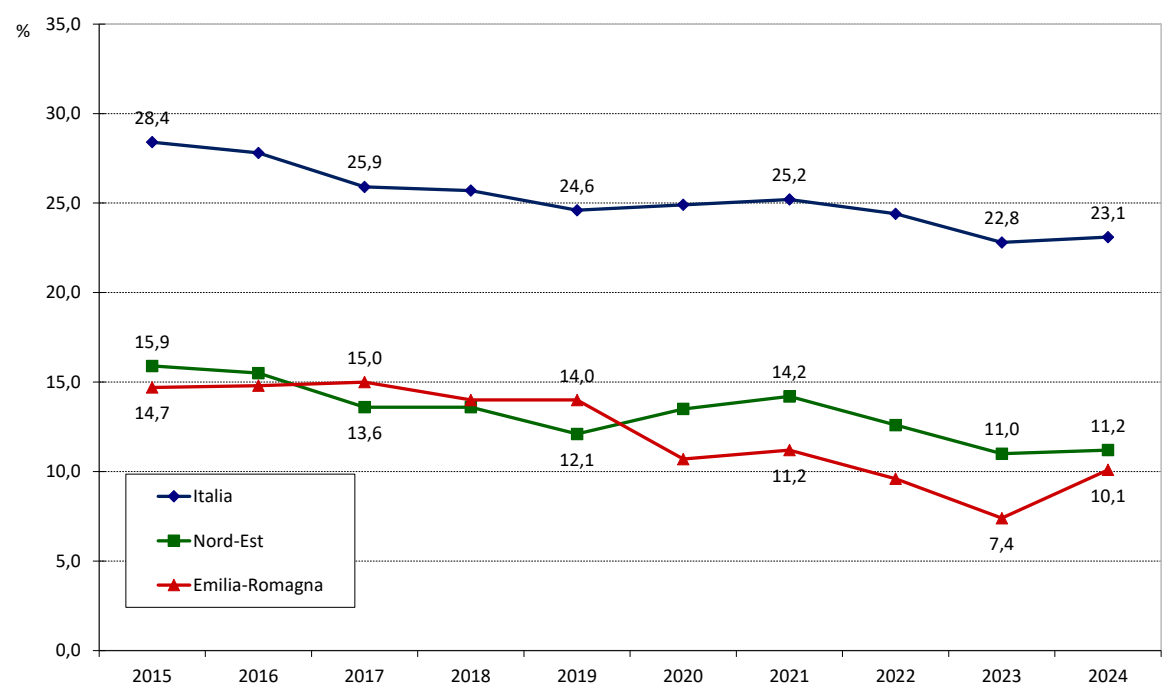
Nel 2024 si stima siano a rischio di povertà o esclusione sociale il 10,1% delle persone residenti in Emilia-Romagna, per un valore assoluto di circa 450mila individui. Nel 2023, l'indicatore si attestava sul 7,4%, con circa 330mila persone a rischio di povertà o esclusione sociale. Tra i due anni, quindi, l'indicatore aumenta in modo significativo di 2,7 punti percentuali e oltre 121mila individui residenti in regione entrano nella condizione di rischio di povertà o esclusione sociale. L'aumento del valore dell'indicatore composito è imputabile principalmente all'aumento degli indicatori di rischio di povertà e di bassa intensità di lavoro.

Si interrompe quindi il *trend* di decrescita, iniziato dopo il 2019 che, seppur con qualche oscillazione, aveva portato quasi a un dimezzamento dell'incidenza del rischio di povertà o esclusione sociale nel corso degli anni (dal 14% del 2019 al 7,4% del 2023).

Pur riducendosi il divario positivo, anche nel 2024 la stima per l'Emilia-Romagna continua a mantenersi di 1,1 punti percentuali al di sotto di quella relativa al complesso delle regioni del Nord-est (pari a 11,2%). È di 13 punti percentuali il *gap* con il valore rilevato nel complesso del Paese, dove quasi un individuo su quattro (23,1%) è a rischio di povertà o esclusione sociale, e in tale condizione vivono circa 13,6 milioni di persone.

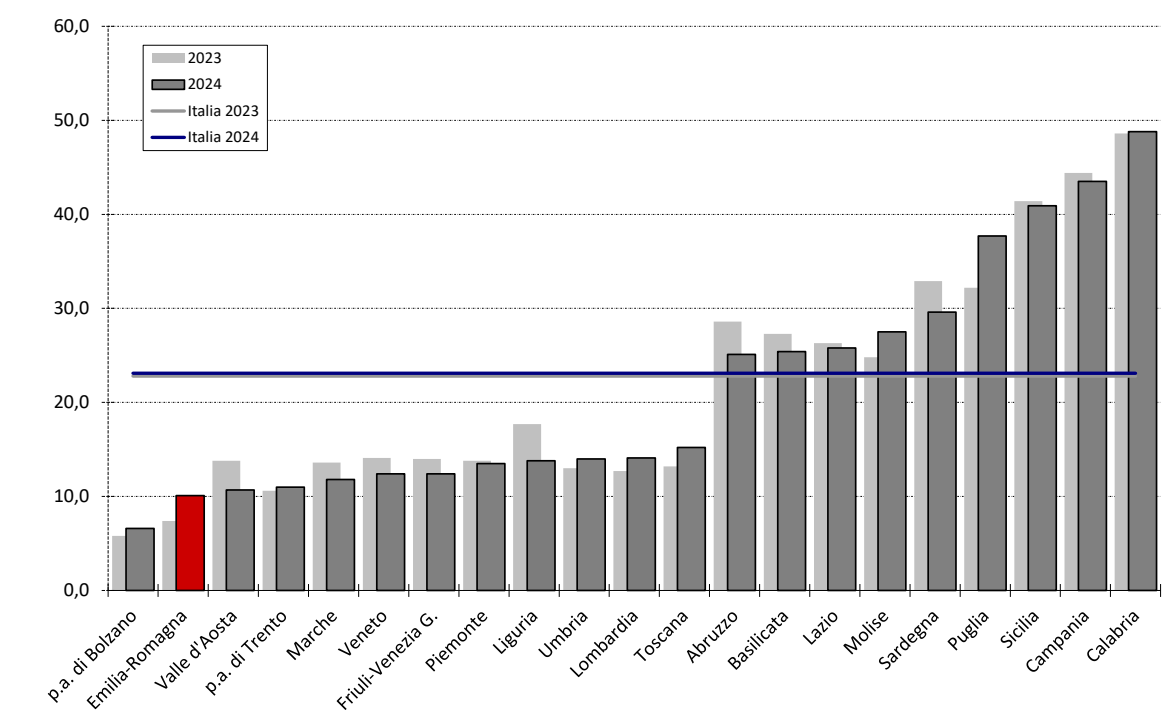
In Italia, nel 2024, l'incidenza di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale si mantiene sostanzialmente invariata rispetto al 2023, come risultato di una sostanziale stabilità di tutti e tre gli indicatori di base. Anche le ripartizioni non evidenziano variazioni significative rispetto all'anno precedente. Il Nord-est continua a registrare la minore incidenza di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (11,2%) e il Mezzogiorno quella più elevata (39,2%), a testimonianza di un divario ancora ampio tra le diverse zone del Paese.

RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Vari anni (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE PER REGIONE E IN ITALIA. Anni 2023 e 2024 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

A livello territoriale, l'indicatore continua a differenziarsi notevolmente tra regioni, con un evidente gradiente Nord-Sud. Nonostante l'incremento del valore dell'indicatore, nel 2024, l'Emilia-Romagna si conferma la regione italiana con il più basso livello di rischio di povertà o esclusione sociale, dopo la provincia autonoma di Bolzano (6,6%). In tutte le regioni del Nord e del Centro il valore dell'indicatore si mantiene al di sotto del livello nazionale, ad eccezione del Lazio. All'opposto, nelle regioni meridionali e insulari l'incidenza di rischio di povertà o esclusione sociale si mantiene sempre al di sopra di quella nazionale, raggiungendo il valore massimo in Calabria (48,8%). Valori superiori al 40% si osservano anche in Sicilia (40,9%) e in Campania (43,5%) mentre la Puglia fa registrare l'incremento più elevato del valore dell'indicatore (+5,5 punti percentuali rispetto al 2023).

Glossario

Bassa intensità di lavoro - Europa 2030

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Dal 2022, ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 64 anni, escludendo: gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni, coloro che si definiscono ritirati dal lavoro o che percepiscono un qualunque tipo di pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti), gli inattivi nella fascia di età tra i 60 e i 64 anni che vivono in famiglie dove la principale fonte di reddito è da pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti). Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 65 anni o più non sono incluse nel calcolo dell'indicatore.

A partire dall'indagine 2023, Istat diffonde il nuovo indicatore "Bassa intensità di lavoro - Europa 2030" in sostituzione del vecchio indicatore "Bassa intensità di lavoro - Europa 2020". I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

Bassa intensità di lavoro - Europa 2020

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da studenti di età inferiore a 25 anni o da persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie che sperimentano almeno sette tra i seguenti tredici sintomi di disagio materiale e sociale, di cui sette relativi alla famiglia e sei relativi all'individuo.

Segnali familiari:

1. essere in arretrato con il pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito
2. non riuscire a riscaldare adeguatamente la propria abitazione
3. non riuscire ad affrontare spese impreviste (il cui importo è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata con riferimento a due anni precedenti l'indagine)
4. non riuscire fare un pasto proteico (di carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni
5. non potersi permettere almeno una settimana di vacanze all'anno lontano da casa
6. non potersi permettere l'automobile
7. non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato.

Segnali individuali:

8. non potersi permettere una connessione internet utilizzabile a casa
9. non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi
10. non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni
11. non potersi permettere di spendere quasi tutte le settimane una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali;
12. non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento;
13. non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.

A partire dall'indagine 2023, Istat diffonde il nuovo indicatore "Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030" in sostituzione del vecchio indicatore "Grave deprivazione materiale - Europa 2020". I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

Grave deprivazione materiale - Europa 2020

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. essere in arretrato con il pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito
2. non riuscire a riscaldare adeguatamente la propria abitazione
3. non riuscire ad affrontare spese impreviste
4. non riuscire fare un pasto proteico (di carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni
5. non potersi permettere almeno una settimana di vacanze all'anno lontano da casa
6. non potersi permettere un televisore a colori
7. non potersi permettere una lavatrice
8. non potersi permettere l'automobile
9. non potersi permettere il telefono fisso o cellulare.

Reddito familiare netto

È pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, di quelle sulla abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo) o componenti figurative e in natura dei redditi.

Reddito familiare equivalente

È ottenuto dividendo il reddito familiare netto per un opportuno coefficiente di scala, in modo da tale da rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie di diversa ampiezza e composizione, tenendo conto dell'economie di scala che si generano nell'ambito della famiglia quando più componenti coabitano.

In sede europea si utilizza la cosiddetta scala di equivalenza di OCSE modificata, che assegna un valore pari a 1 al primo componente adulto della famiglia; 0,5 ad ogni altro adulto e 0,3 ad ogni componente di età inferiore ai 14 anni.

Rischio di povertà o esclusione sociale - Europa 2030

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a rischio di povertà;
2. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (indicatore EU 2030).
3. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (indicatore EU 2030);

A partire dall'indagine 2023, Istat diffonde il nuovo indicatore "Rischio di povertà o di esclusione sociale - Europa 2030" in sostituzione del vecchio indicatore "Rischio di povertà o di esclusione sociale - Europa 2020". I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

Rischio di povertà o esclusione sociale - Europa 2020

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a rischio di povertà;
2. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (indicatore EU 2020).
3. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (indicatore EU 2020);

Rischio di povertà

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore ad una soglia di povertà, convenzionalmente fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.